

GIANMARCO BASOLA

LIMONE PIEMONTE: UN ESEMPIO DI VALUTAZIONE TURISTICA

Nell'arco alpino occidentale, una località turistica abbastanza conosciuta e frequentata è Limone Piemonte, piccolo comune situato in una conca dell'alta valle del torrente Vermenagna, a circa 1000 m di altitudine e a 26 km da Cuneo, lungo la strada del Colle di Tenda e non lontano dal confine francese.

Adagiato, dunque, in una conca la cui ampiezza e vegetazione contrastano profondamente con il resto della valle, Limone si distingue dal resto del territorio per la larghezza del suo bacino, dolce e pianeggiante nei molti e fertili pascoli, uniformemente distribuiti tutt'intorno all'abitato. Ai margini della conca la vegetazione riprende poi rigogliosa e accompagna, con faggi prima e larici e abeti poi, l'innalzarsi delle montagne circostanti fino a circa 1500 m: da lì in su ancora pascoli inframmezzati a rododendri e ontani e, più in alto, le «dolomitiche» pareti del Cros e della Cima Fascia (2495 m) o le pietraie e le rocce granitiche e porfiriche della Rocca dell'Abisso (2755 m). Completano la corona alpina della località piemontese la Testa Ciaudon, il Bric Campanino, la Cima Pepino, il Becco Rosso e il Colle di Tenda (1871 m), toponimo recentemente sostituitosi al precedente – e forse più proprio – Colle di Limone: sui loro versanti si snodano gli oltre 100 km di piste da sci che, come vedremo, sono la base del turismo limonasco, rappresentando la maggior offerta sciistica e turistica del settore sud-occidentale delle Alpi italiane.

Dal punto di vista geografico Limone costituisce, pertanto, un interessante esempio di insediamento sparso in territorio alpino, il cui nucleo centrale è caratterizzato da un'antica e profonda radice storica, al cui studio possono contribuire sia l'indagine sulle caratteristiche dell'ambiente naturale, sia l'esame delle prevalenti attività economiche del passato, ancor oggi, sia pur marginalmente, superstiti, quali l'agricoltura e la pastorizia.

Infatti, anche se Limone deve la sua notorietà al grande sviluppo avuto negli ultimi sessant'anni come località di soggiorno invernale ed estivo, qui ci si trova di fronte ad un fenomeno solo parzialmente analogo a quello, abbastanza diffuso nella cerchia alpina occidentale, dell'improvvisa valorizzazione turistica di un piccolo villaggio o di un semplice alpeggio montano. Quale era ad esempio Breuil, l'attuale Cervinia, che si è trasformato in una delle più famose e frequentate stazioni di sport invernali europee in seguito al completamento, nel 1934, della strada che collega il bacino di Breuil alla Valtournanche. O – altro esempio nel Cuneese – Lurisia, la cui

rinomanza turistica va, però, soprattutto ascritta, a partire dagli anni '40, alle sue famose acque minerali (1).

Già nel medioevo, infatti, Limone è caratterizzata da una notevole laboriosità agricola, commerciale ed artigianale di una popolazione costituita dagli abitanti del paese vero e proprio e dai numerosi *tecta* dell'insediamento sparso. In particolare, Limone è un paese di pastori transumanti che ogni anno, nella stagione autunnale, scendevano con il loro bestiame nella pianura di Cuneo. L'economia agro-pastorale del territorio della Valle Vermentagna in cui sorge Limone è comune a quella della fascia del territorio montano – in gran parte compresa tra i 500 e i 1500 m di altitudine e larga, di regola, tra i 10 e i 20 km – che corre lungo tutto il margine alpino esterno, dalle Alpi Liguri all'Ossola, e che le diverse valli tagliano trasversalmente prima di sboccare nella pianura.

Sebbene il suolo montano non si sia mai potuto sfruttare con colture altamente redditizie, fino a un secolo fa in queste zone quasi esclusivamente dedite all'agricoltura si avevano densità di popolazione di decine di abitanti per chilometro quadrato.

Lo straordinario immobilismo che talora si può riscontrare nei modelli di vita contadina, non solo montana, è qui ben esemplificato: fino ai primi anni del nostro secolo, infatti, poco o nulla cambia nei ritmi di vita e di lavoro del montanaro limonasco rispetto al suo progenitore medievale, dal quale mutua usi, costumi e sistemi che restano sostanzialmente identici – qui come altrove – fino allo stravolgimento tecnologico e soprattutto «turistico» di *habitat* e cultura locali (2).

E' tuttavia la peculiare posizione ai piedi del Colle di Tenda, da sempre arteria fondamentale di transito di merci provenienti e dirette in Provenza, a costituire l'elemento fondamentale della vitalità economica di Limone a partire dal XII secolo. Non a caso la prima notizia storica certa di Limone ci viene da un documento del 1198 relativo a una convenzione stipulata tra Tenda e Roccavione per un'azione comune contro Limone (3), mentre dal Quattrocento in poi, pur tra non poche vicissitudini (4), sono molti i limonaschi che attendono con abilità e destrezza, a dorso di mulo prima e con carrette poi, al trasporto da Nizza al basso Piemonte e fino a Torino di merci varie, soprattutto del sale che ha in paese il primo «scalo» o deposito o gabella (5).

(1) Cfr. FERRO G., *Lurisia, centro turistico idrominerali*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1960, pp. 58-73; e, ancora per il Piemonte, CAPACCI A., *The touristic phenomenon in the Piedmont Alps in the Torino district: the case of Sauze d'Oulx*, in «Proceedings of the IGU Commission of Geography of Tourism and Leisure (Lipari, 20-25/9/1982)», Messina, 1984, pp. 380-388.

(2) Cfr., dal punto di vista generale, FERRO G., *Geografia e libertà. Temi e problemi di geografia umana*, Bologna, Pàtron, 1983, pp. 96-101; e, localmente, MARTA E., *Storia di Limone e aspetti di vita contadina attraverso gli statuti*, Torino, Tirenica, 1984, pp. 43 e segg. Tale contributo, anche attraverso la bibliografia citata, dimostra – al pari di quello di RISTORTO M., *Limone Piemonte. Appunti di storia locale*, Cuneo, Ghibauda, 1981 – come, dal punto di vista geografico, questa valle e, in particolare, questa località siano state studiate solo molto parzialmente ed in tempi ormai lontani.

(3) RISTORTO M., op. cit., p. 11.

(4) Il 17 gennaio 1520 Limone fu pressoché distrutto da un'enorme valanga, nel 1557 fu incendiato dagli spagnoli e, nel '700, dagli austriaci.

(5) La costruzione della carrozzabile attraverso il Colle di Tenda – ancor oggi utilizzata in circostanze eccezionali – fu iniziata nel 1591 dal duca Carlo Emanuele I e ultimata nel 1782 dal re Vittorio Amedeo III. Fra i «trasporti» effettuati dai limonaschi val forse la pena di ricordare quello, nel marzo 1707, del duca Vittorio Amedeo II, sorpreso da una bufera sul Colle di

Tuttavia, alla fine dell'Ottocento inizia la crisi irreversibile del mestiere del mulattiere, o trasportatore di merci per conto terzi: nel 1881 venne, infatti, ultimata la galleria per carrozze sotto il Colle di Tenda (lunga 3,2 km) che sarà ufficialmente aperta, a circa 1320 m di altitudine e a 6 km di strada da Limone, due anni dopo. Il 1° ottobre 1900, poi, venne inaugurata la nuova galleria ferroviaria tra Limone centro e la francese Vievola, ad oltre 300 m di quota in meno e lunga 5 km in più del traforo automobilistico. Costituendo la prima parte del collegamento internazionale fra Torino, Cuneo e Nizza, riduceva le principali occupazioni di gran parte dei limonaschi all'agricoltura e alla pastorizia. La decadenza e lo spopolamento – comuni a diverse aree montane anche in epoche successive (6) – sarebbero stati, di conseguenza, inevitabili se Limone non fosse riuscita a trovare nel turismo un nuovo, fondamentale elemento di dinamismo economico.

Il turismo inizia, peraltro, ad affermarsi qualche anno dopo la prima guerra mondiale: particolarmente nella stagione estiva si assiste, infatti, in quell'epoca all'arrivo a Limone di qualche centinaio di persone, quasi tutte di nazionalità francese e quasi tutti escursionisti amanti delle discipline alpine, che «scoprono» questa località soprattutto grazie all'ultimazione, nel 1928, del collegamento ferroviario con Ventimiglia e la costa francese. A poco a poco, però, gli italiani cominciano ad affiancarsi ai transalpini, e Limone si afferma come stazione turistica, anche invernale, alla moda, meta di un turismo d'*élite* che i limonaschi sanno intelligentemente assecondare. Sorge così una struttura ricettiva di grande livello, basata su numerosi alberghi piccoli, ma gradevolissimi ed efficienti, in grado di venire incontro alle esigenze di una clientela raffinata (7). Il progressivo deteriorarsi dei rapporti italo-francesi dovuti alle note vicende della politica estera del regime fascista segna, invece, l'inizio della crisi per questo turismo di classe, che scompare definitivamente con la guerra e il dopoguerra (8).

Negli anni '50 l'aspetto del flusso turistico subisce una metamorfosi completa: da turismo d'*élite* si trasforma in turismo di massa, anche se questo termine aveva allora un significato ben diverso da quello odierno. E' infatti la media borghesia di Torino e di Genova che fa di Limone il suo centro di soggiorno prediletto. Ed è in questo periodo che il paese cambia volto, con l'ammodernamento del vecchio nucleo urbano, lo sviluppo dell'area edificata e il moltiplicarsi degli impianti sportivi.

La struttura ricettiva del paese deve adeguarsi alle nuove esigenze: al posto dei pochi alberghi destinati ad ospitare una clientela d'alta classe, si sviluppa una capacità di accoglienza a più vasto raggio, basata non solo sull'aumento dei normali esercizi alberghieri, ma soprattutto sulla costruzione – ad opera tanto di privati quanto di cooperative – di palazzi e condominî, segnando in maniera irreversibile le linee dello sviluppo turistico di Limone, tanto da farne «la capitale della seconda casa» con il grande boom dell'accoglienza di massa che inizierà alla fine degli anni '60.

Tenda e trasportato a spalla da un indigeno fino a Limonetto. Il fatto si sarebbe ripetuto nel 1742, protagonista stavolta il re Carlo Emanuele III, e nel 1809 addirittura con il papa Pio VII, prigioniero di Napoleone e proveniente da Nizza. I nomi dei limonaschi autori dell'eccezionale trasporto sono facilmente reperibili nell'archivio parrocchiale di Limone. Sulle vicende dei mulattieri di Limone cfr. FIANDRA R., *Limone Piemonte*, in «La Guida», Cuneo, 1989, n. 47, p. 7.

(6) Cfr. FERRO G., *Lursia, centro turistico idrominerale*, cit., p. 61.

(7) L'albergo «Excelsior», chiuso e ottimamente ristrutturato a *residence*, ne è forse l'esempio migliore anche sotto il profilo architettonico.

(8) Cfr. PINTUS G., *Limone Piemonte, tra passato e futuro*, in «Rassegna», Cuneo, 1988, n. 31, pp. 46-48.

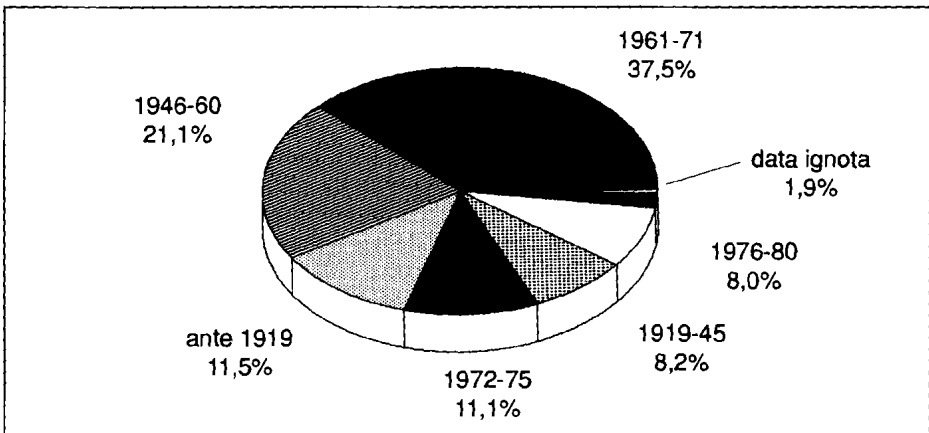


FIG. 1 - EPOCA DI COSTRUZIONE DELLE ABITAZIONI.

I dati del censimento del 1981 rendono assai bene lo sviluppo topografico dell'abitato: l'11,5% delle abitazioni era di costruzione anteriore al 1919; l'8% risaliva al periodo 1919-1945; il 21% al periodo 1946-1960; il 57% era di costruzione posteriore. Oltre un terzo dell'intero patrimonio edilizio del comune risultava poi costruito negli anni compresi tra il 1961 e il 1970, ovvero negli anni del boom.

I motivi di questa peculiare caratteristica per un centro turistico come quello di Limone sono molteplici ed è difficile stabilire un ordine di priorità. Non sembra però azzardato affermare che il motivo principale consista nell'ampio lasso di tempo in cui può essere utilizzato un appartamento durante l'anno: se nel corso della stagione invernale Limone offre, infatti, un'area sciabile adatta a tutte le esigenze e un clima molto favorevole alle precipitazioni nevose – tra le più copiose dell'arco alpino occidentale – essa ha, contemporaneamente, tutte le caratteristiche della classica stazione di soggiorno estivo. Grazie alla sua posizione, molto soleggiata, Limone gode infatti di un clima ottimale relativamente all'altezza del luogo e alla conseguente purezza dell'aria. Altro elemento di importanza non trascurabile è costituito dalla grande facilità dei collegamenti: anche le più sfavorevoli condizioni atmosferiche sono infatti annullate dalla possibilità di utilizzare sempre la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, oltreché la comoda strada internazionale del Colle di Tenda.

Questi ed altri elementi, che sarebbe troppo lungo elencare, hanno dunque fatto di Limone un centro dove, a fronte di 1600 residenti e altrettanti posti letto in alberghi e altre strutture ricettive, si contano oltre 6000 seconde case in cui nella stagione estiva, cioè nei mesi di luglio e agosto, si registra una media di presenze che va da un minimo di 10.000 ad un massimo di 30-35 mila, con un notevole incremento complessivo nella stagione invernale, che dura circa 120 giorni (9).

(9) In base ai dati forniti dal Consorzio GeAT (Gestione Attività Turistiche s.r.l.) il numero delle presenze invernali appare alquanto superiore. Nel 1987 ad esempio, a fronte di 236.606 presenze ufficialmente accertate, il numero degli abbonamenti agli impianti di risalita risultava il seguente: abbonamenti giornalieri, 325.195; abbonamenti pluri-giornalieri, 89.447; abbonamenti con validità 1/2 giornata, 41.521.

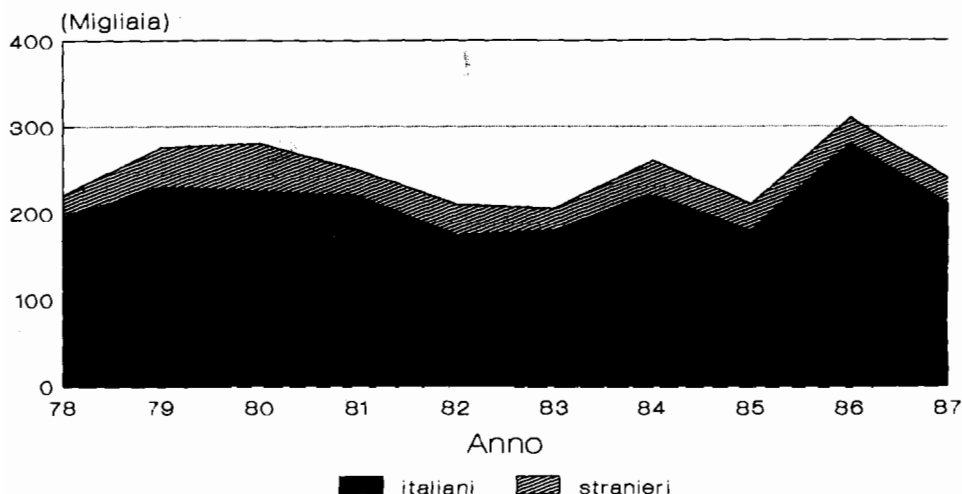


FIG. 2 - PRESENZE IN LIMONE PIEMONTE NEGLI ANNI 1978-87.

Le presenze turistiche considerate su base annua risultano, peraltro, sostanzialmente stabili: le statistiche ufficiali del decennio 1978-1987 indicano che la punta massima di presenze è stata raggiunta nel 1986, quando si ebbero oltre 311.000 unità, mentre la minima si ebbe nel 1983, con 206.000 unità. Questi dati attestano nel decennio una media di circa 200.000 presenze, oltre il 15% delle quali sono costituite da stranieri.

Per calcolare quante di queste presenze siano legate alle seconde case, è necessario riferirsi ai dati del censimento del 1981, che indicano in 5801 le unità abitative del comune di Limone non occupate in permanenza. Da allora, secondo dati ufficiali, non si sono accresciute di molto, stabilizzandosi in circa 6000 appartamenti, non pochi dei quali di piccole dimensioni, per un numero complessivo di vani superiore a 18.000, con oltre 30.000 letti. Fare una stima del numero di presenze che ne derivano è estremamente difficile. Il proprietario di una seconda casa raramente la utilizza per più di tre mesi all'anno (per due mesi al massimo in estate e una ventina di giorni complessivamente durante la stagione invernale), il che però non esclude periodi più lunghi per qualcuno né il fatto che, negli altri periodi, lo stesso locale non sia affittato o concesso in uso a parenti o amici. D'altra parte il fenomeno dell'utilizzo di queste unità abitative da parte di persone diverse dal proprietario non deve essere sopravvalutato. In ogni caso supponendo, con i criteri più prudentiali, una utilizzazione media di 80 giorni all'anno, si perviene ad una media di presenze giornaliere ripartite su base annua di gran lunga superiore alle 10.000 unità.

Da tali considerazioni deriva che, mentre per sei mesi Limone è un piccolo comune di 1600 abitanti, per il resto dell'anno si trasforma in una città abitata da 25.000 persone (quante sono, ad esempio, in febbraio). Un tale numero di presenze non in alberghi determina un animato movimento commerciale per ogni sorta di generi, soprattutto alimentari. Le attrezzature commerciali nel comune sono quindi ben più numerose di quante non ne occorranza per i suoi abitanti permanenti, e danno lavoro ad alcune centinaia di persone.

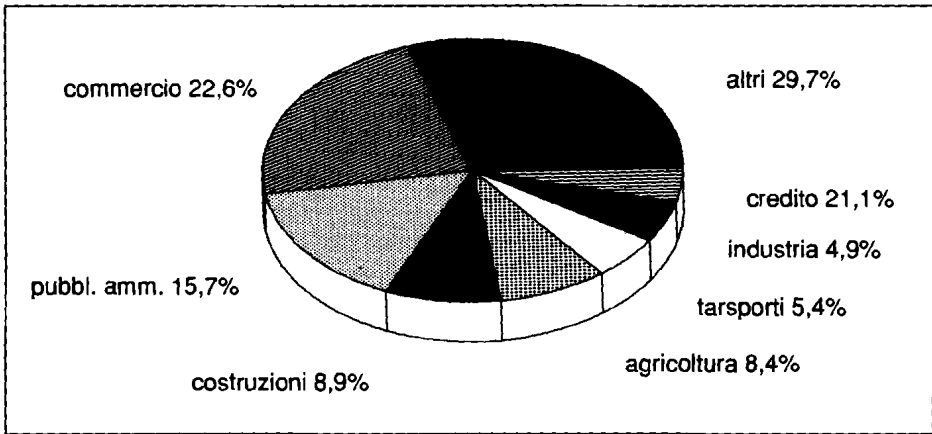


FIG. 3 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE.

Tuttavia, Limone non fonda la propria economia solo sul turismo e sul commercio: ancor oggi, l'agricoltura, la pastorizia e la silvicoltura sono fiorenti. Nel territorio operano inoltre alcune aziende artigiane per la lavorazione del legno e sensibile, infine, è il movimento di transito di merci provenienti o dirette in Francia.

L'importanza di queste attività appare evidente dall'esame dei dati del censimento del 1981 relativi alla ripartizione degli addetti nei settori produttivi: l'8,4% era occupato nell'agricoltura (allevamento – ridottissimo – e pastorizia – ancora sufficientemente praticata – compresi); il 4,9% nell'industria (inclusi i lavoratori di un'antica cava di sabbia silicea, chiusa alla fine del 1988); l'8,9% nelle costruzioni; il 22,6% nel commercio; il 5,4% nei trasporti e nelle comunicazioni; il 4,4% nel credito e nelle assicurazioni; il 15,7% nella pubblica amministrazione (10). Qualora si confrontino questi dati con quelli analoghi di altri centri turistici, per Limone si nota subito la minore percentuale complessiva degli addetti ai settori attinenti al turismo (11).

Questo per due motivi, già accennati in precedenza: il turismo di massa legato alle seconde case è sostanzialmente meno redditizio di quello basato su una ricettività di tipo prevalentemente alberghiero; a Limone permangono attività produttive, specie agricole, che non hanno ancora perso la loro rilevanza economica.

La presenza delle seconde case, infatti, con i conseguenti acquisti al minuto in campo alimentare, ha avuto l'effetto indubbiamente benefico di rendere ancora re-

(10) Si noti come queste percentuali sommate assieme superino di poco il 70%. Il resto degli intervistati non ha risposto oppure ha segnato sulla scheda del censimento una codifica errata. Pertanto questi dati sono approssimativi.

(11) Gli analoghi dati di Courmayeur secondo il censimento del 1971 erano, ad esempio, i seguenti: commercio 32% di addetti, trasporti e comunicazioni 9,5%, costruzioni e impianti 15%, servizi 11%. Gli addetti alla pubblica amministrazione costituivano il 17%, per cui solo il 5,5% degli occupati apparteneva ad altri settori privi di attinenza col turismo: cfr. FERRO G., *Courmayeur, stazione d'inverno e d'estate: un esempio di intensa utilizzazione dello spazio turistico*, in «Studi e Ricerche di Geografia», Genova, 1981, p. 32.

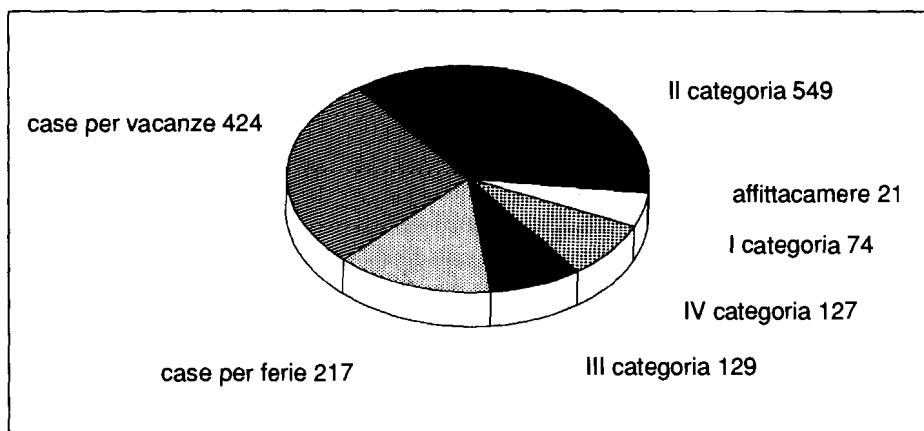


FIG. 4 - NUMERO DI LETTI NELLE STRUTTURE RICETTIVE.

munerativo l'esercizio dell'agricoltura e della pastorizia: la ricerca del prodotto «genuino», caratteristica di chi proviene da aree urbane pesantemente industrializzate, ha dato vita ad un fiorente commercio di carni, miele, formaggi e latticini vari tra cui, ad esempio, si può ricordare il mascarpone fresco, pressoché introvabile altrove. D'altra parte, è un dato comune a tutta l'area montana piemontese che l'alpeggio è un'attività conservata e modernizzata, in quanto – a dispetto dell'altitudine, delle difficoltà di accesso e dell'uso puramente stagionale – può essere ancora oggi molto redditizia.

Il moltiplicarsi delle seconde case ha, come accennato, determinato l'affermarsi di un turismo di massa, che tutto sommato dà redditi assai inferiori (in proporzione alle presenze) di quello alberghiero; d'altra parte è importante constatare come al fenomeno dell'incremento delle seconde case non abbia corrisposto un analogo incremento delle strutture alberghiere. Limone conta oggi 22 alberghi, che offrono, complessivamente, una disponibilità di letti che non arriva al migliaio. Di questi esercizi, uno è di prima categoria (il «Principe»), nove sono di seconda, cinque di terza e sette di quarta (12). Completano la struttura ricettiva due affittacamere, quattro case per vacanze e tre case per ferie (13). Sono dunque le installazioni di seconda e terza categoria a prevalere, quanto a numero di letti; una prevalenza che si accentua ancor di più qualora si consideri che il «Principe» era anch'esso un esercizio di seconda categoria, solo da poco promosso alla prima.

(12) Gli alberghi di seconda categoria sono: Des Alpes, Le Ginestre, La Piazzetta, Marguareis, Montevecchio, San Secondo, Touring, Tre Amis, Tripoli e Margherita; quelli di terza: Aquila d'Oro, Bisalta, Edelweiss, Panice, Petit Meublé; di quarta: Mignon, Montecarlo, Primula, Porta della Neve, Roma, Soldanella, Bucaneve.

(13) Cannon d'Oro e Piccolo Parco sono gli affittacamere, Fissore, Limotour, Marguareis, Porta della Neve le case per vacanze e Cassa di Risparmio, Colonia Venneri, OPAS e FF. SS. le case per ferie, a cui va aggiunto un grande *camping*, fornito di tutti i *confort* per una piena ricettività invernale ed estiva.

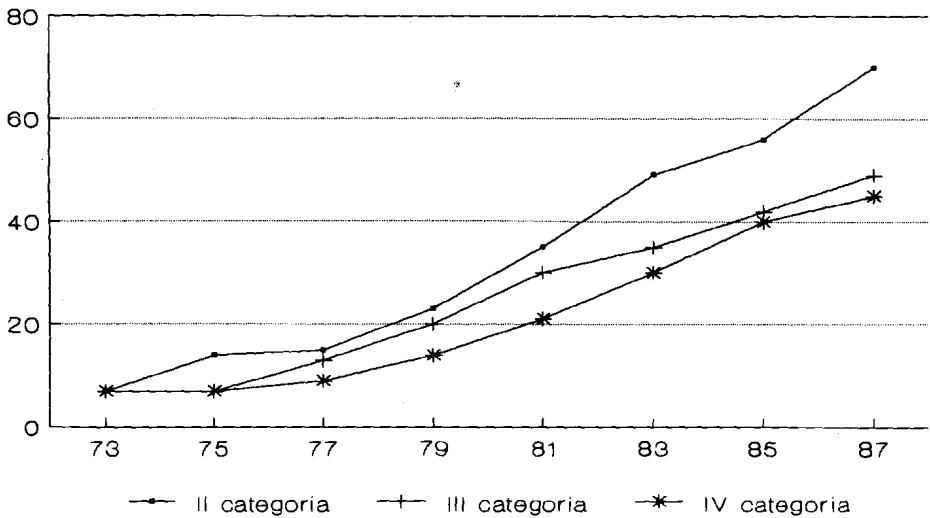


FIG. 5 - EVOLUZIONE DEI PREZZI DEGLI ALBERGHI NEGLI ANNI 1973-87.

Nei primi anni '70 la situazione era leggermente diversa: ad un solo albergo di prima categoria (il «Limone», oggi riaperto come *residence* a tre stelle dopo lunghe e annose vicende legate alla sua ristrutturazione) se ne affiancavano sei di seconda, dieci di terza e sette di quarta, con una disponibilità di letti più o meno analoga. Allora, però, si contavano anche undici pensioni e sette locande – che facevano aumentare il numero complessivo di posti-letto alberghieri a milletrecento – con il tempo trasformatesi in condominî o che hanno assunto una nuova fisionomia. Non si deve infatti dimenticare che sono sorte alcune organizzazioni per la gestione settimanale di appartamenti e *residences* anche se il fenomeno non ha assunto certo l'ampiezza constatata in altre località.

In generale, le installazioni alberghiere di Limone sono di buon livello e all'efficienza di moderne attrezzature uniscono la caratteristica di una conduzione familiare volta ad assicurare un elevato standard di *confort*, specie per lunghi soggiorni. Significativo, a questo proposito, che i prezzi mediamente praticati nel 1989, pur quadruplicati dal 1976, siano alquanto più bassi rispetto a quelli di altre stazioni di soggiorno invernale: ad esempio, sono praticamente identici a quelli che venivano praticati a Courmayeur nel 1981 (14).

(14) I prezzi praticati, in alta stagione, nel 1988 sono stati i seguenti: la pensione giornaliera completa negli alberghi di seconda categoria oscillava dalle 55.000 alle 88.000 lire, in quelli di terza e quarta dalle 55.000 alle 70.000 lire. Data la difficoltà di fare una media attendibile dei prezzi, per la costruzione del grafico sono stati scelti quattro esercizi rappresentativi di ciascuna categoria. Su Courmayeur vedi FERRO G., *Courmayeur, stazione d'inverno e d'estate...*, cit., p. 28.

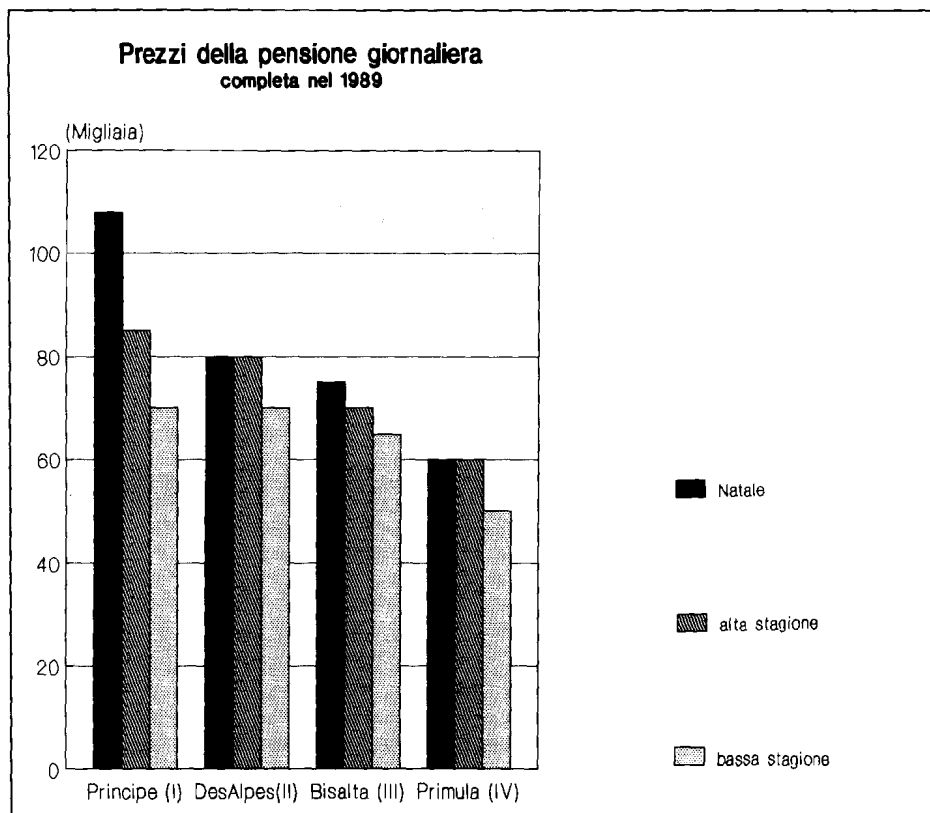


FIG. 6 - PREZZI DELLA PENSIONE GIORNALIERA COMPLETA NEL 1989.

In definitiva, si tratta di un'attrezzatura alberghiera ben uniformata al contesto in cui opera e sostanzialmente consolidata dal punto di vista dimensionale, con tendenza ad un progressivo miglioramento dei servizi e della funzionalità. Dimensioni e qualità su cui, non a caso, influisce proprio il fenomeno delle seconde case, principale caratteristica di Limone come stazione di soggiorno. I villeggianti che risiedono in una propria abitazione sono, infatti, in numero tale da assorbire gran parte dell'offerta turistica di quest'area che è strutturata proprio per venire incontro alle esigenze di un tale tipo di turismo.

Ciò spiega dunque un'attrezzatura ricettiva di tipo alberghiero sempre più rivolta, anch'essa, a soddisfare le esigenze di una clientela sostanzialmente analoga a quella cui si deve il fenomeno della seconda casa (da qui la tendenza a fare condizioni ottimali per lunghi soggiorni), ma che non vuole addossarsi gli oneri e gli svantaggi derivanti dal vivere in un appartamento indipendente. In conclusione, che le attrezzature e ricettività alberghiere siano, tutto sommato, adeguate è ampiamente dimostrato dall'indice di funzione turistica, ovvero dalla comparazione tra il

numero di letti d'albergo e l'entità della popolazione complessiva (e non del solo capoluogo) di Limone Piemonte (15).

Se nel campo della capacità di accoglienza Limone presenta, quindi, delle peculiarità, lo sviluppo degli impianti sportivi ha invece seguito criteri analoghi a quelli di altre località dell'arco alpino.

Le possibilità nel campo del turismo invernale sono legate al nome di «Riserva bianca», denominazione con la quale è noto il comprensorio costituito dal collegamento di tre stazioni – Limone, Colle di Tenda Tre Amis, Limonetto – che, come già accennato, grazie anche alla loro disposizione geografica offrono, dal punto di vista sciistico, quanto di meglio si possa trovare nell'intero arco alpino sud-occidentale.

Lo sci si pratica fra i 1000 e i 2050 m per mezzo degli impianti sciistici gestiti dal Consorzio GeAT (Gestione Attività Turistiche s.r.l.), che comprendono oltre 100 km di piste, serviti da 31 impianti in grado di trasportare più di 20.000 persone all'ora. E' inoltre completata e funzionante una prima parte dell'impianto di innevamento artificiale, che per ora copre oltre dieci ettari di superficie e interessa sei sciovie. Il comprensorio dispone anche di quattro campi-scuola (Limone, Col di Tenda, Limonetto e Vernante) e di una scuola di sci di fondo con pista permanente in località Panice. Si tratta, in altri termini, di un settore in cui operano, complessivamente, circa 70 maestri di sci, mentre il numero del personale di tutte le società del Consorzio (Limone, Cros, Quota 1400 e Limonetto) tra fisso, stagionale e giornaliero, raggiungeva nel 1989 le 110 unità.

La qualità di questi impianti è dimostrata dal fatto che Limone è ormai stabilmente inserita nel calendario internazionale delle manifestazioni sportive più importanti, come testimoniano le quattro prove valide per la coppa del mondo di sci alpino femminile e i due campionati italiani assoluti colà disputati. Vi si sono, inoltre, svolti anche i campionati europei di ski-bob, le prove internazionali di fondo e di biathlon, i campionati sciistici delle truppe alpine, le fasi eliminatorie dei giochi della gioventù e del trofeo ACI neve, e oltre cento gare minori organizzate dai vari sci club.

Del tutto differente è la situazione degli sport non invernali: d'estate gli stessi *dépliant* turistici si limitano a proporre la pratica dell'escursionismo a piedi e a cavallo, la canoa nei torrenti, il tennis, il pattinaggio a rotelle, il calcio e il nuoto, anche se negli ultimi tempi particolare rilievo è stato posto sullo sviluppo dell'equitazione, sia nella versione alpitreck che in quella tradizionale (16).

Passando a considerare gli effetti negativi che lo sviluppo turistico ha avuto su Limone, occorre prima di tutto considerare che il boom economico non ha affatto bloccato la tendenza allo spopolamento già in atto a partire dal secolo scorso: al massimo l'ha solo rallentata, impedendo che assumesse gli aspetti catastrofici registrati in altre zone montane meno fortunate come, ad esempio, l'entroterra ligure.

Il calo demografico di Limone, più o meno contestuale alla moltiplicazione del

(15) Il risultato, ottenuto applicando la nota formula che moltiplica il numero dei letti per 100 diviso la quantità di popolazione residente, dà infatti un indice di funzione turistica che, se nel 1970 è poco più di 67, nel 1989 supera 95. Circa l'applicazione della formula e le conseguenti osservazioni e comparazioni, cfr. FERRO G., *Lurisia, centro turistico idrominerale*, cit., pp. 66-67.

(16) E' stato, a questo proposito, ripristinato un maneggio in sede diversa da quella precedente, che aveva dettato il toponimo della località all'inizio del vallone San Giovanni.

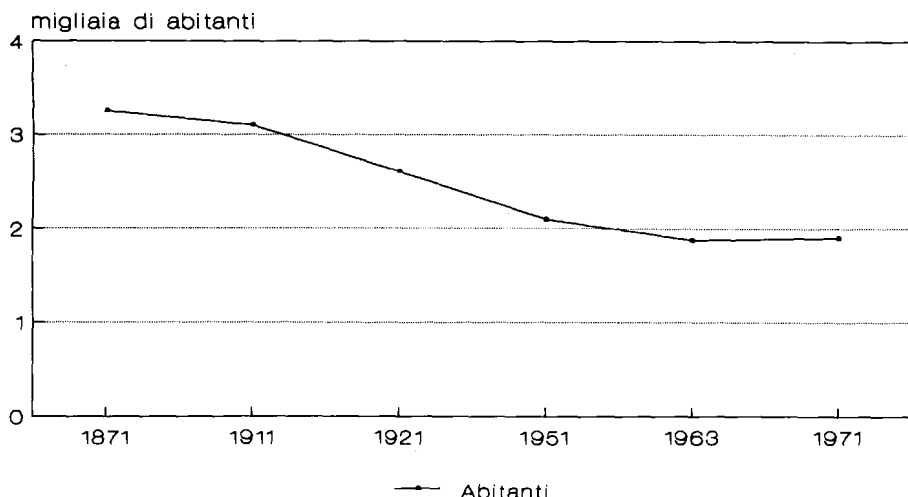


FIG. 7 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE (1871-1971).

numero dei suoi ospiti dal dopoguerra in poi, anziché all'emigrazione è soprattutto legato al più generale fenomeno della notevole contrazione delle nascite, che ha determinato una non trascurabile corrente immigratoria di mano d'opera soprattutto stagionale dai paesi vicini, ad iniziare da Vernante e Robilante. In base a dati anagrafici, la popolazione residente al 31 dicembre 1989 era di 1622 unità, contro le 1935 del 1971.

Nonostante gli ultimissimi dati ufficiosi indichino una peraltro timida inversione di tendenza, si tratta, dal 1583, del livello più basso mai raggiunto dalla popolazione limonasca che, salvo i periodi di guerra e di pestilenza, fu sempre superiore ai 3200 abitanti. La crisi demografica iniziò subito dopo la prima guerra mondiale, per proseguire inarrestabile fino ad oggi (17).

In secondo luogo il fenomeno del turismo, soprattutto invernale, con lo sviluppo delle residenze e dei servizi connessi si configura, soprattutto nell'alta Valle Vermentina, come una forma massiccia di «colonizzazione urbana» di spazi che hanno ormai in gran parte perduto la loro utilizzazione e organizzazione tradizionali. Ciò genera contrasti e squilibri, che nel caso di Limone sono dovuti soprattutto alle modifiche, anche profonde, apportate alla montagna per creare nuove piste o modificarne altre. In genere, però, non si può dire che qui si siano verificati gli scempi avvenuti altrove: se il paese, malgrado tutto, è riuscito a conservare certe sue caratteristiche tradizionali, anche la difesa dell'ambiente circostante è stata affrontata, specie negli ultimi tempi, nell'ottica di difendere una risorsa da valorizzare. Né va dimenticato che su Limone si affaccia il territorio del Parco naturale dell'Alta Valle Pesio, mentre nella stessa Val Vermentina, o più precisamente in un vallone laterale detto Val Grande, si trova la riserva naturale di Palanfrè, divenuta riserva regionale nel 1979.

(17) Cfr. RISTORTO M., op. cit., p. 216.

Un aspetto particolare da considerare è quello della difesa della propria identità culturale da parte della popolazione locale di fronte al processo di massificazione, inevitabile conseguenza del dilagare del consumismo. In questi luoghi è tutt'altro che scomparsa l'esigenza della popolazione locale di salvaguardare la propria specificità, non solo a livello folcloristico, ma in senso profondamente culturale. Tale esigenza trova in queste zone la sua espressione nella riscoperta delle origini «occitaniche», con riferimento al ruolo di centro di irraggiamento culturale e religioso che la Francia meridionale ha svolto in quest'area fin dal XII secolo: allorquando, cioè, la cultura occitana dal Meridione transalpino si diffuse su tutto l'arco occidentale delle Alpi, raggiungendo anche i centri di pianura, dove assunse carattere dominante. Si trattava di elementi culturali molto complessi, i quali si radicarono profondamente nella stessa vita materiale di popolazioni che oggi rivendicano il loro diritto alla conservazione e valorizzazione di quelle origini e che sono stanziati, a grandi linee, nell'arco alpino dalla Valle di Susa alle valli monregalesi. Questo fenomeno ha avuto, se non altro, il benefico effetto di avvicinare ancor più i due versanti delle Alpi, superando le barriere nazionali nella riscoperta di un comune retroterra culturale.

Il problema principale, però, che in questo momento Limone Piemonte si trova ad affrontare deriva dal suo particolare, ma comune a gran parte dei principali centri turistici italiani, duplice *status* che ne fa per sei mesi un paese e per sei mesi una città, con l'inevitabile conseguenza di oggettive difficoltà nel far fronte ai problemi legati al turismo di massa, e, soprattutto, a quelli connessi ad una indifferibile risistemazione del tessuto urbanistico. E se, come altrove, anche a Limone l'intervento della civica amministrazione si era in passato concentrato soprattutto nella costruzione di nuove strade e nella realizzazione di un acquedotto più razionale e adeguato ai momenti di altissima affluenza, per quanto sia presto apparsa evidente la necessità di un piano regolatore si è dovuto attendere il 1988 perché questo fosse finalmente varato. Ora ci si attendono le realizzazioni in esso previste, ad iniziare da tutta una serie di servizi, finora assenti, e di strade di collegamento interno.

Inoltre, la presenza delle seconde case significa che la dimensione dei servizi pubblici va riferita al numero degli insediati reali e non a quello degli abitanti residenti, con tutte le conseguenze che questo comporta: a Limone i servizi di notificazione, di accertamento e di sorveglianza comporterebbero, infatti, un organico, nel solo servizio di polizia urbana, di almeno una decina di persone (18). Altrettanto dicasi per gli impiegati degli uffici tecnici, amministrativi, del commercio, dei ruoli d'imposta ecc., senza contare gli operai addetti ai vari servizi. Alle seconde case il Comune deve fornire i principali servizi (acqua, fognatura, nettezza urbana, strade e parcheggi, illuminazione pubblica) – solo per restare nell'ambito dell'urbanizzazione primaria, tutta da dimensionare sul tessuto del vecchio centro storico e delle due frazioni – impiantati in tempi in cui il concetto di oneri di urbanizzazione era del tutto ignorato.

Le difficoltà incontrate dall'Ente locale sono inoltre acute dal fatto che gli oneri per i servizi ricadono in gran parte sui soli abitanti residenti: da qui, dunque, la perdurante carenza di possibilità di intraprendere, in questo settore, investimenti

(18) Per dare un'idea della situazione di Limone, basti accennare ad un problema particolare, ossia quello del traffico: le contravvenzioni complessivamente accertate dai vigili urbani sono state 1016 nel 1977, 1219 nel 1981 e 1033 nel 1987.

dell'ordine di grandezza indispensabile per consentire il mantenimento dell'economia turistica. Una possibile soluzione di tale problema potrebbe, secondo alcuni, essere l'adeguamento del contributo versato dallo Stato alla media degli insediati reali, che si è vista essere totalmente diversa dagli abitanti residenti. Nell'ambito della riforma della finanza locale altri hanno, invece, invocato – in sostituzione dell'abolita tassa di soggiorno – la concessione ai comuni «turistici» di un'autonomia impositiva che, pur senza essere vessatoria per le proprietà immobiliari, parta proprio da queste ultime in quanto è ad esse, e non agli abitanti residenti, che va riferita la dimensione dei servizi forniti dal Comune. Tutte proposte di cui vanno valutati attentamente i costi e le implicazioni, che, d'altro canto, non possono certo essere approfonditi in questa sede.

In conclusione, è giusto porre in rilievo il merito della popolazione limonasca nell'aver fatto sì che il notevole processo di sviluppo del paese, qui sommariamente tratteggiato, si sia potuto svolgere senza produrre traumi molto violenti nel tessuto socio-ambientale. Se, infatti, anche a Limone l'impatto con la società dei consumi ha stravolto tradizioni secolari e portato contrasti e squilibri, contrariamente a molte altre località piemontesi e non – che hanno stentato a riprendersi dall'intreccio di inadeguatezza amministrativa, carenze strutturali, perdita di valori e certezze secolari – il «capoluogo» della Val Vermentagna ha saputo adeguarsi ai tempi senza rinnegare il suo lungo e significativo passato.

LIMONE PIEMONTE: AN EXAMPLE OF TOURIST EVALUATION. – Limone Piemonte, one of the most important tourist places of the Italian Western Alps, is situated between 1000 and 1500 m of altitude along the road to Colle di Tenda.

It owes its fame to the great expansion occurred during the late sixty years as national and international winter and summer tourist centre; it has developed thanks to a greater and greater and better and better offer of hotels – and, above all, residential – receptive accommodations.

In 1989, in fact, there were more than 6000 «second houses» destined to give hospitality to more than 300.000 persons a year, for a tourist business' volume higher than tens billions a year: figures to which the small Cuneo's municipality has been able to adapt without affecting deeply its significant medieval origin.

Università di Genova, Istituto di Studi economici.